

Segue la petizione n. 7111.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GALLO, *relatore*. I deputati Compans e Cesare Rossi presentano petizioni dei signori professori Serazzi Eugenio, Caussa Giuseppe, Varetto Luigi ed altri, con la quale fanno voti che siano riprese in esame le deliberazioni relative agli insegnanti ex-incaricati, abrogando l'articolo 102 del regolamento 28 agosto 1906, n. 512.

Anche su questa petizione vi proponiamo, come già per la petizione 7101, la formula media dell'invio agli archivi, che implica, come è noto, la presa in considerazione, perchè le aspirazioni degli insegnanti ex-incaricati vengano tenute presenti quando si provvederà a modificare le disposizioni vigenti in materia.

PRESIDENTE. La Giunta propone l'invio agli archivi di questa petizione.

Nessuno chiedendo di parlare, la proposta della Giunta si intenderà approvata.

(È approvata).

Segue la petizione n. 7118.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GALLO, *relatore*. Il signor dottor Giovanni Patalano ed altri abitanti di Forio d'Ischia invocano provvedimenti per il funzionamento di quel porto.

Senza entrare nel merito dei provvedimenti, che vengono invocati con questa petizione, la vostra Giunta, dall'esame compiuto delle ragioni esposte dal Patalano persuasa che la questione sia degna di studio da parte del Governo, vi propone l'invio della petizione stessa al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. La Giunta propone l'invio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici.

Nessuno chiedendo di parlare, la proposta della Giunta si intenderà approvata.

(È approvata).

Sono così esaurite le petizioni inserite nell'ordine del giorno d'oggi.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

La prima è quella dell'onorevole Larizza, al ministro dei lavori pubblici, « sulla urgenza di esaminare e definire la difficile questione dello spostamento della frazione Mosorrofa e Centro del comune di Cataforio, conciliandolo con gli interessi di quella

popolazione agricola, ed eliminando gli inconvenienti ai quali dà luogo l'esclusione di quegli abitati della tabella E della legge 9 luglio 1908, n. 445 ».

LARIZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARIZZA. Mi consenta, onorevole Presidente, di fare una semplice dichiarazione. Ricevo un telegramma col quale mi si annunzia che non possono intervenire alla seduta di oggi nè l'onorevole ministro, nè l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Mi duole dell'accaduto, e dichiaro che sono pronto al mio posto per svolgere la mia interpellanza, che intendo mantenere e intanto, per non aspettare fino a dicembre, svolgerò l'interrogazione che ho presentato sullo stesso argomento.

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. Mi si consenta una dichiarazione consimile. Mi trovo nelle stesse condizioni dell'onorevole Larizza. Mantengo la mia interpellanza.

Chiedo che sia inserita nell'ordine del giorno del primo lunedì, qualunque esso sia, in cui si svolgeranno interpellanze ed intanto, per la parte più importante, presenterò una interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Giacomo Ferri, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulla urgenza di provvedere ad una nuova legge che abolendo gli attuali inumani e feudali patti leonini (così insistentemente voluti e patrocinati da certe consociazioni agrarie) disciplini il contratto di lavoro fra padroni o datori di lavoro con le diverse categorie dei lavoratori della terra, a mezzo di liberali e democratici precetti rispondenti ai nuovi dettati della giustizia e della moderna progredita vita sociale ».

L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di svolgerla.

FERRI GIACOMO. Onorevoli colleghi. Sono ormai quarant'anni che dal Governo e dal Parlamento italiano si elabora il grave problema del contratto di lavoro per i lavoratori della terra: inchieste, pubblicazione di relazioni e di studi, progetti di legge, commissioni, nuovi progetti di legge e sono d'accordo i più autorevoli parlamentari anche i più in antagonismo, finchè si resta nel campo dei discorsi e dei progetti. Ma quando dal campo delle parole si deve passare a quello dei fatti, tutti disertano;